

AUTORI VARI, *Buddhismus der Gegenwart*, herausg. von H. DUMOULIN, Herder, Freiburg 1970. Un vol. di pp. 238.

In questo nutrito volume si trova una vasta e ben documentata panoramica del Buddhismo contemporaneo nei vari paesi dell'Asia e nelle sue propaggini in Occidente, specie negli Stati Uniti d'America e in Inghilterra. Non sono mancati influssi del Buddhismo anche nell'Europa continentale sia in maniera diretta, mediante la istituzione di centri di propaganda e di studio, sia in maniera indiretta, tramite scrittori e filosofi che hanno largamente attinto alla tradizione orientale (E. Benz, *Buddhismus in der westlichen Welt*, pp. 191 ss.). L'attenzione all'irradiamento della dottrina e della prassi buddhista (in particolare la prassi della meditazione oggi largamente rivalutata in sede psicologica) fa sì che si possa oggi più di una volta studiare il fenomeno del Buddhismo in tutta la sua complessità, e non solo in maniera storica.

Che il Buddhismo non sia una religione come le altre, che abbia subito anche di recente numerose e molteplici evoluzioni, che possa essere difficilmente classificato nelle sue componenti filosofiche e « teologiche » è cosa fin troppo nota perché occorra ricordarlo. Il volume che ora presentiamo ci rammenta soprattutto, come ben dice il Dumoulin nella sua Introduzione, che il Buddhismo deve essere studiato come religione vivente — e come filosofia religiosa di portata universale vorremmo aggiungere — tanto più che il Buddhismo è oggi pronto per un dialogo con il mondo moderno: sia con il mondo secolarizzato, sia con il mondo delle religioni non-buddhiste.

L'adattamento della dogmatica buddhista alla cultura contemporanea è avvenuto, in alcuni paesi, press'a poco come si è verificato in certe correnti della teologia cristiana, tramite un ripensamento « modernistico » della dogmatica stessa. (J. Kitagawa e F. Reynolds: *Theravada Buddhismus in zwanzigsten Jahrhundert*, pp. 41 ss. e H. Dumoulin, *Buddhismus in modernen Japan*, pp. 137 ss.). A questo

proposito vale forse la pena far notare al lettore non esperto in materia come spesso la manualistica divulgativa sul Buddhismo risenta delle interpretazioni razionalistiche e addirittura positivistiche diffuse dai neo-Buddhisti dalla fine del secolo scorso in poi; e giova forse anche tener presente che lo stato attuale degli studi buddhistici non è ancora tale da permettere facilmente esposizioni sintetiche del Buddhismo atte a soddisfare le varie esigenze critiche.

Lo stesso I capitolo del volume, scritto dal grande studioso H. Nakamura, intitolato: *Die Grundlehren des Buddhismus, ihre Wurzeln in Geschichte und Tradition*, è una presentazione delle dottrine buddhiste già sistematizzata se pur ispirata ai criteri della migliore tradizione giapponese. L'intera opera, del resto, vuole essere più una documentazione che non una discussione critica delle varie correnti del Buddhismo contemporaneo. La serietà della documentazione è garantita anche dalla qualità dei collaboratori tra cui dobbiamo ricordare, oltre a quelli già nominati, H. Bechert (ordinario di Indologia a Göttingen), H. Hoffmann (professore di Indologia e Tibetologia prima a Monaco di Baviera e poi alla Indiana University, U.S.A.), Adele Fiske (direttrice dello East Asian Center of Language Studies al Mahattanville College, U.S.A.).

Il volume è corredato di una buona bibliografia generale sul Buddhismo e sulla letteratura specifica dei singoli paesi asiatici (Ceylon, India, Tibet, Cina, Birmania, Thailandia, Vietnam, Corea, Giappone) relativa alle traduzioni e agli studi critici in lingue occidentali. Tale bibliografia è, inutile dirlo, di grande utilità per le ricerche sulla filosofia e le religioni contemporanee a livelli molteplici — includendo anche tematiche riguardanti la filosofia o la sociologia delle religioni. Il volume merita di essere letto e consultato da quanti si interessano a queste tematiche e serve da avvio ad indagini più analitiche ed ulteriormente approfondite, in sede critica.

(C. Conio)